

POLITICA

Il progetto della diga che impatta sul Primiero, promosso dai veneti, sta dividendo i due governatori leghisti: è l'ennesima questione che li vede su posizioni contrapposte

Già c'erano state diversità di vedute sul finanziamento della gestione della pista da bob di Cortina dopo le Olimpiadi e divergenze su come affrontare il tema orsi

Fugatti e Zaia, non più così tanto amici

Vanoi, la politica in tribunale. Tensioni sui soldi ai comuni confinanti

LUISA MARIA PATRUNO

Se si decide di passare alle azioni legali vuol dire che la politica ha fallito. E non si trova altro modo per fare valere le proprie ragioni.

Il progetto per la diga del Vanoi del Consorzio Bonifica Brenta, finanziato dal ministero dell'Agricoltura, sembra rientrare a pieno in questo scenario, alla faccia della sventolata amicizia tra i due governatori di Veneto e Trentino, Luca Zaia e Maurizio Fugatti, accomunati dalla stessa appartenenza politica alla Lega.

Il presidente trentino nell'annunciare le azioni legali per fermare la diga del Vanoi, ha cercato di smorzare l'iniziativa dicendo di Zaia: «Non credo che sarà questo un tema sul quale ci divideremo». Sta di fatto, che i due governatori leghisti sono già divisi sul progetto, visto che il Trentino lo vuole fermare, mentre il Veneto aspetta «la valutazione dei tecnici» perché «la decisione spetta a loro». Il che fa capire che se dal punto di vista tecnico l'opera fosse fattibile sarebbe difficile esprimersi contro. E questo nonostante anche in Veneto si stiano levando voci contrarie, come la Provincia di Belluno, con il presidente Roberto Padrin, che propone in alternativa a quest'«opera faraonica» per soddisfare le esigenze d'acqua dell'agricoltura: «L'ammodernamento delle opere irrigue, ancora troppo spesso basate su sistemi a scorrimento, con grande spreco della risorsa idrica e dall'altra la riconversione delle colture in base alle mutate condizioni climatiche». Ma la diga del Vanoi non è l'unico tema di scontro tra le due Giunte.

Ridiscutere i Fondi per i comuni di confine.
A giugno, dopo l'approvazione della legge Calderoli il presidente trentino aveva colto la palla al balzo per dichiarare che con l'«autonomia differenziata» Veneto e Lombardia potranno avere più competenze e risorse, quindi il Fondo dei Comuni confinanti - alimentato da Trento e Bolzano, ognuna con 40 milioni di euro all'anno - va ridiscusso. L'idea di Fugatti è quella di legare maggiormente i finanziamenti ad opere che abbiano un interesse per i comuni interessati ma anche per il Trentino, che quindi abbiano una valenza più ampia. D'altronde è da anni che la Provincia cerca di rimettere mano a questo meccanismo, s

Il presidente veneto Luca Zaia, fino ad ora, non si è mostrato disposto a ridiscutere le regole così come oggi applicate.



La val Cortella dove è prevista la costruzione della diga sul fiume Vanoi nel territorio bellunese di Lamon



I due governatori leghisti: Luca Zaia (a sinistra) e Maurizio Fugatti

Pista da bob di Cortina e i soldi dei trentini.

In compenso la giunta Zaia ha approvato una delibera - poi «congelata» - con una ipotesi di accordo con le Province di Trento e Bolzano per l'uso dei fondi per i comuni confinanti per contribuire per vent'anni al mantenimento della pista da bob di Cortina dopo le Olimpiadi 2026, previsto di circa un milione e mezzo all'anno e per sostenere l'eventuale deficit della struttura. Il presidente Fugatti si è limitato a precisare che la Provincia non ha firmato alcun accordo e che la questione non è stata ancora definita. E in effetti anche la Provincia di Belluno e gli altri comuni bellunesi si sono messi di traverso.

La gestione degli orsi.

L'«amico» Luca Zaia, come del resto il governatore leghista lombardo Attilio Fontana, fino ad ora non hanno dato alcun supporto al Trentino sulla questione che riguarda la gestione degli orsi. Fugatti spera che il fatto che qualche orso si stia facendo vedere in Veneto e Lombardia possa cambiare le cose. Fino ad ora Zaia sugli orsi si è limitato a dire no al corridoio faunistico verso il Veneto e anche no all'uccisione di JJ4, l'orsa che aveva aggredito Andrea Papi: «Non va abbattuta ma trasferita».

PD

La deputata Ferrari ricorda la bocciatura della sua proposta e il silenzio di Salvini e Pichetto Fratin

«Centrodestra contro lo stop all'opera»



La deputata trentina del Pd Sara Ferrari aveva presentato una proposta alla Camera per fermare il progetto della diga del Vanoi in occasione del voto sul decreto infrastrutture ma è stata bocciata

Il Pd del Trentino attacca la giunta provinciale per l'inerzia dimostrata fino ad ora rispetto al progetto della diga di Valda. «Cosa ha aspettato fino ad oggi, - chiedono la deputata dem Sara Ferrari e il capogruppo in consiglio provinciale, Alessio Manica - visto che il percorso intanto sembra procedere inesorabile? Abbiamo atteso a lungo e invano un atto concreto di chi governa la Provincia, noi del Pd del Trentino e del Veneto che invece abbiamo supportato fin da principio la battaglia delle amministrazioni locali contro quest'opera, che è la risposta sba-

gliata al problema reale della crisi idrica della pianura. Abbiamo collaborato ad ogni livello istituzionale, presentando in Parlamento con le deputate Sara Ferrari e Rachele Scarpa ripetute interrogazioni da ottobre 2023, senza che il governo abbia mai risposto su cosa intendesse fare; insieme al Pd di Belluno abbiamo organizzato a Lamon nel marzo 2024 un partecipato incontro di approfondimento e confronto con tutti gli amministratori locali dell'area interessata dall'opera. Già nel dicembre 2023 il gruppo provinciale del Pd del Trentino aveva fatto approvare con la maggioranza una mozione che impegnava la Giunta provinciale ad esprimere contrarietà in tutte le sedi verso il progetto «Diga sul Vanoi».

«In aprile il Pd del Veneto - continuano Ferrari e Manica - si è visto invece bocciare dal centro destra in consiglio regionale la richiesta di fermare il progetto. A luglio dopo la notizia dell'avvio delle procedure per il dibattito pubblico, mentre la giunta Fugatti si limitava a diffidare con una nota il Veneto, le deputate del Pd hanno presentato

una proposta di stop all'opera, in occasione della approvazione del decreto infrastrutture, ma il centrodestra al governo l'ha bocciata».

E i due esponenti del Pd concludono: «Né il ministro all'ambiente Pichetto Fratin, né quello alle infrastrutture Salvini hanno espresso ad oggi alcuna posizione su quale dei due governatori supportare. Infatti, per quanto il presidente Fugatti si affretti a sottolineare che non si dividerà, dentro la Lega con Zaia, su questo tema, le posizioni dei due appaiono come inconciliabili, dichiarandosi l'uno contrario e l'altro delegando ai suoi tecnici una decisione che è politica. Per quanto ancora, per non dividersi resteranno di fatto immobili di fronte alle esigenze delle comunità locali, mentre il percorso procede?».

Il Pd annuncia che sarà presente domani sera a Canal San Bovo, all'apertura del dibattito con la parlamentare trentina Sara Ferrari, con quella veneta Rachele Scarpa, il capogruppo provinciale Alessio Manica e il segretario del Pd bellunese Alessandro Del Bianco.

NEL VANOI

Il sindaco Rattin: «Consorzio arrogante, noi preoccupati per la sicurezza»

«Faremo di tutto per opporci»

ANDREA ORSOLIN

Dopo l'incontro in via telematica di giovedì scorso organizzato dal Consorzio di Bonifica Brenta, che ha dato il via alla discussione pubblica, domani sera alle ore 20.30 al teatro parrocchiale di Canal San Bovo ci sarà il primo incontro in presenza durante i quali i promotori della diga presenteranno il loro progetto a tutti i portatori di interesse. Uno dei più interessati sarà il sindaco di Canal San Bovo Bortolo Rattin, sul cui territorio (e in parte quello di Cinte Tesino) ricadrebbe l'imponente bacino d'acqua che si formerebbe dallo sbarramento (con una

diga costruita sul territorio di Lamon, nel bellunese) del torrente Vanoi nella selvaggia val Cortella. Quando viene interpellato sulla decisa mossa della Provincia per fermare la progettazione del Consorzio, con minaccia di azioni legali, il primo cittadino non ha dubbi. «Ha fatto bene. La Provincia è l'unico ente che può darci una mano per difendere il nostro territorio». Prima la diffida, ora l'annuncio della convocazione di una Conferenza dei servizi per capire le lacune del progetto ed eventualmente procedere con vie legali.

Intanto domani i tecnici del Consorzio arrivano in valle per spiegare le loro ragioni. «Ribadi-

remo il nostro «no» deciso all'opera - dice il sindaco Rattin - Opposizione formalizzata all'unanimità dal nostro consiglio comunale, così come da tutti i consigli del vicino Primiero. Diciamo di «no» innanzitutto per due motivi. Perché non riteniamo democratica l'arroganza adoperata dal Consorzio di Bonifica Brenta: è assurdo andare a comandare a casa di altri. E perché, come ammettono anche loro, un'eventuale diga nel Vanoi andrebbe a creare ulteriori fragilità sui problemi idrogeologici che già la valle soffre: un invaso aumenterebbe la pericolosità e l'umidità del territorio, a discapito della sicurezza della gente. Il dibattito pubblico durerà

60 giorni, periodo durante il quale si potranno fare le osservazioni. «Se al termine dei due mesi il Consorzio deciderà di chiudere la vicenda, bene. Sennò anche noi come Comune di Canal San Bovo vedremo di trovare le forme giuste per opporci alla diga. Trovo assurdo che vadano avanti anche senza l'ok della Provincia di Trento, ente deputato ad autorizzare un'opera di questo tipo». E gli abitanti del Vanoi, cosa ne pensano? «C'è chi è contro e chi è a favore, ma questi ultimi sono sempre meno, perché ormai tutti capiscono che ne va della sicurezza del territorio e che in caso di costruzione non avremo nulla di buono in cambio».



Il municipio di Canal San Bovo